

Premessa

Sulla gestione dell'emergenza per i lavoratori disabili, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno - a supporto del datore di lavoro e del responsabile del servizio prevenzione e protezione - ha pubblicato un manuale e circolari specifiche che riportano indicazioni operative che tengono conto dei deficit funzionali presenti, favorendo così l'ottimizzazione del processo gestionale attraverso un approccio integrato di soluzioni.

La normativa

Successivamente all'emanazione della specifica Circolare n. 4 del 01/03/2002, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno ha pubblicato ulteriori documenti utili per la messa a punto, nelle aziende, dei piani di emergenza in presenza di lavoratori con disabilità.

Il documento dal titolo "Il soccorso alle persone disabili: indicazioni per la gestione dell'emergenza", elaborato nel 2004, nasce infatti dall'invito della Circolare 4/2002 a realizzare documenti nei quali "i destinatari possano trovare indicazioni tecniche da utilizzare quale esempio di buone prassi". Tale documento ha quindi la finalità di "fornire indicazioni per il soccorso a persone disabili in situazioni di emergenza" in quanto, in tali eventualità, sono richiesti "metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte dei soccorritori". Nel manuale, inoltre, si sottolinea che "una persona non identificabile come diversamente abile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di inabilità". Nel documento sono trattate le diverse tipologie di disabilità - motorie, sensoriali e cognitive - e per ognuna di esse è individuato il percorso per un approccio sicuro sia per il soccorritore sia per la persona in difficoltà. Di seguito si riporta uno stralcio tratto dal documento.

Il soccorso alle persone disabili: indicazioni per la gestione dell'emergenza

... Affinché un soccorritore possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo. Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

- a) dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;*
- b) dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli addetti alle operazioni di evacuazione, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.*

Queste condizioni si possono verificare contemporaneamente e, pertanto, vanno affrontate e risolte insieme: alla prima va contrapposta una corretta pianificazione degli interventi da apportare nel tempo all'edificio ..., la seconda si affronta predisponendo misure gestionali opportune e formando in modo specifico il personale incaricato.

Se con la Circolare 4/2002 sono state fornite ai datori di lavoro ed ai responsabili dei servizi prevenzione e protezione le linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro dove sono presenti persone con disabilità, con la Lettera Circolare prot. P880/4122 sott. 54/3C del 18/08/2006 viene distribuita una check-list quale "strumento di verifica e controllo finalizzato ad individuare gli elementi significativi per la sicurezza di tutte le persone, in particolare di quelle disabili, nei luoghi di lavoro".

Oltre a rilevare che "per comprendere le difficoltà che una persona con disabilità può incontrare in caso di

emergenza, è necessario, per quanto possibile, immedesimarsi nelle varie problematiche che questa può incontrare nell'utilizzo e nella fruibilità, in sicurezza, degli spazi", viene richiesto altresì "il coinvolgimento di tutte le figure professionali e i possibili utenti del luogo di lavoro, con particolare riferimento alle persone con disabilità"; tale richiesta era già riportata nella Circolare 4/2002 laddove auspicava "ove possibile (ad esempio quando già presenti lavoratori disabili), il coinvolgimento degli interessati nelle diverse fasi del processo". Alla luce di quanto riportato ed in considerazione del fatto che la stessa tipologia di deficit funzionale può

essere assai variabile da un soggetto all'altro, nella gestione delle emergenze potrebbe risultare assai arduo operare una generalizzazione; pertanto, di fondamentale importanza risulta il ruolo del medico competente. Infatti, il ruolo di garanzia apportato dal medico competente, nel completo rispetto del segreto professionale e delle problematiche collegate alla privacy, favorisce un maggiore coinvolgimento del lavoratore disabile in un approccio integrato e condiviso all'individuazione del piano di emergenza caratterizzato a seconda delle disabilità presenti in azienda.

Pertanto, si sottolinea la necessità di revisionare il piano delle emergenze, in caso di inserimento lavorativo di soggetti disabili o di lavoratori divenuti disabili in costanza di lavoro; in tali situazioni va in particolare verificato se le procedure già previste tutelano anche i

“nuovi lavoratori disabili” o se necessitano di implementazioni/modifiche.

Da quanto nel complesso esaminato, relativamente alla gestione delle emergenze sul lavoro, emergono alcuni principi generali quali:

- l'opportunità del coinvolgimento, ove possibile, dei lavoratori disabili nella individuazione delle criticità e delle soluzioni attuabili;
- l'opportunità di una integrazione tra le procedure individuate per i lavoratori disabili e quelle per i lavoratori non disabili, progettando la sicurezza dei lavoratori con disabilità in un piano organico.

Tali accorgimenti permetteranno una migliore tutela della sicurezza dei lavoratori con disabilità.

Di seguito, è riportato uno stralcio della Lettera Circolare prot. P880/4122 sott. 54/3C del 18/08/2006.

Lettera Circolare prot. P880/4122 sott. 54/3C del 18/08/2006: la sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili: strumento di verifica e controllo (Check-list)

1. Introduzione generale

... lista di controllo (check-list)... elaborata per proporre uno strumento operativo finalizzato ad individuare gli elementi significativi per la sicurezza di tutte le persone (ed in particolare di quelle con disabilità) nei luoghi di lavoro.

L'obiettivo è far emergere le condizioni di criticità a cui contrapporre concrete soluzioni tecniche in applicazione alla Circolare del Ministero dell'Interno n. 4 del 1 marzo 2002. La check-list non pretende di risultare esaustiva per ogni realtà, in quanto ambienti e spazi particolarmente ampi, complessi ed articolati, possono presentare criticità non rilevabili sempre in modo agevole...

A. Percezione dell'allarme

La percezione corretta e immediata dell'allarme è condizione imprescindibile per comunicare alle persone presenti in un luogo l'insorgere di una situazione di emergenza, permettendo loro di ridurre i tempi di risposta. Le modalità di diffusione dell'allarme devono necessariamente considerare più canali di percezione, con l'obiettivo di compensare eventuali carenze di uno di questi (ad esempio: per una persona con limitazioni all'udito dovranno essere preferiti segnali luminosi o a vibrazione, mentre per una con limitazioni alla vista è da privilegiare il canale uditivo)...

B. Orientamento durante l'esodo

Per favorire l'orientamento e la riconoscibilità delle strutture da parte delle persone con disabilità sensoriale, oltre ai cartelli segnaletici si possono utilizzare sistemi integrati costituiti da guide naturali, percorsi-guida, mappe tattili, indicazioni puntuali tattili, sistemi informativi elettronici, ecc., con l'obiettivo di eliminare... barriere...

C. Mobilità negli spazi interni

Questa sezione considera l'azione di esodo che va dall'abbandono della postazione di lavoro al raggiungimento del luogo sicuro. Ciò include la percorrenza di spazi interni (mobilità orizzontale e verticale) ed il transito attraverso le porte interne di accesso ai singoli locali e le porte di ingresso/uscita della struttura. In linea di principio la struttura e i suoi elementi devono garantire l'esodo della persona con disabilità in modo autonomo: ciò dipende dall'interazione tra il quadro funzionale delle singole persone e i fattori ambientali presenti, i quali possono ostacolare o facilitare lo svolgimento delle azioni finalizzate all'esodo (abbandonare il posto di lavoro, attraversare la stanza, aprire-attraversare-richiudere la porta, ecc.).

D. Mobilità negli spazi esterni

In questa sezione si considera il percorso che la persona deve intraprendere, una volta uscita dall'ambiente in cui si trova, per raggiungere il punto di raccolta esterno... le misure gestionali di affiancamento e supporto non possono esaurirsi all'arrivo al punto di raccolta esterno: è opportuno, infatti, assicurarsi che la persona con disabilità sia consapevole del fatto di essere al sicuro e possa disporre degli ausili personali che le necessitano per l'espletamento delle attività basilari (comunicare, muoversi, ecc.).

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Link utili: www.vigilfuoco.it

Contatti: b.persechino@inail.it

PAROLE CHIAVE

sclerosi multipla; lavoro; gestione emergenze